

COLTURE A SCOPO ENERGETICO: QUALITÀ ED USO DEL SUOLO

Anna Benedetti

Consiglio per la ricerca in agricoltura – Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante

Dare una definizione univoca di qualità del suolo è oltremodo difficile in quanto è di fondamentale importanza stabilire l'uso che di esso se ne vuole fare e per ciascun uso sarà indispensabile fornire una definizione in funzione dell'obiettivo da raggiungere. Non a caso infatti la stessa normativa vigente, ad esempio in materia di siti contaminati, stabilisce limiti differenti in funzione della differente destinazione d'uso come insediamenti urbani, verde pubblico, ecc.

Una delle definizioni più conosciute internazionalmente per i suoli agrari è stata fornita da Doran e Parking nel 1994 come la “capacità del suolo di interagire con l'ecosistema per mantenere la produttività delle colture, la qualità ambientale e promuovere la salute degli animali e delle piante”.

L'individuazione di siti di produzione idonei ad ospitare le colture energetiche propone una serie di riflessioni che collegano il concetto di qualità del suolo a quello di qualità ambientale e qualità delle produzioni.

Nella presente nota verranno discusse le potenzialità che diversi territori possono avere per la coltivazione di colture energetiche finalizzate non solo alla qualità delle produzioni, ma anche alla gestione sostenibile della risorsa suolo nello scenario agricolo italiano.

Verranno altresì discussi criteri di valutazione della qualità del suolo con la proposta di alcuni indicatori utili nella pianificazione degli interventi agricoli.

Infine verrà fornita una breve disamina relativa alle caratteristiche che alcune aree di produzione possono presentare in funzione delle potenzialità che le colture energetiche sono in grado di esprimere nella riqualificazione ambientale.